

Rassegna stampa del

17 Giugno 2015



La riforma degli appalti. Parla il relatore della legge delega che fra oggi e domani avrà il via libera del Senato

# «Stazioni appaltanti ridotte a 200»

Esposito: proposta di mediazione per l'ultimo nodo da sciogliere

Giorgio Santilli  
ROMA

Finora era noto per le posizioni radicalmente Si-Tav e per il «canguro» che aveva permesso a Matteo Renzi di sbloccare la partita dell'Italicum a Palazzo Madama. Ma nei prossimi giorni esattissimo il senatore Pd Stefano Esposito sarà chiamato in causa nel dibattito pubblico soprattutto come «padre» parlamentare della legge delega di riforma degli appalti che oggi o domani dovrebbe vedere il via libera al Senato. Un testo che la commissione Lavori pubblici ha consegnato all'Aula con una sessantina di principi di delega cui dovrà attenersi il governo nel varare il nuovo codice. «Con questi principi abbiamo posto solide condizioni che consentiranno al governo di fare un codice snello», dice Esposito quando gli si chiede se i «paletti» per il governo non siano troppi.

Fin dall'inizio del suo mandato di relatore, Esposito si era posto per obiettivo proprio un codice e regolamento attuativo che dimezzassero almeno i circa 600 articoli attuali. «Nella delegale premesse per fare il lavoro ci sono tutte: una delle condizioni che po-

niamo al governo è proprio la riduzione e la semplificazione delle norme rispetto al quadro attuale. La commissione Lavori pubblici del Senato sarà molto attenta a verificare che questo principio sia rispettato nell'esercizio della delega da parte del governo».

L'ultimo nodo politico importante che resta da sciogliere è quello della riduzione delle stazioni appaltanti. «La mia proposta - dice Esposito - era rigorosa e portava a un massimo di un centinaio di stazioni appaltanti. Approveremo una soluzione di mediazione che affidi a stazioni appaltanti provinciali gli appalti sottosoglia Ue e a stazioni appaltanti regionali quelli sopra soglia. In questo modo resterebbero circa 200 enti appaltanti che sono comunque un ottimo risultato, considerando che nessun comune con meno di 15 mila abitanti che non sia capoluogo potrebbe operare da stazione appaltante».

L'altra questione spigolosa di queste ore è l'obbligo introdotto per i concessionari autostradali di appaltare con gara il 100% dei lavori. «Unanorma - spiega Esposito - che fa trasparenza in un settore che con i lavori in house non ne

aveva affatto e che io difenderò fino in fondo. Non mi farò ricattare dall'argomento dei licenziamenti dei lavoratori delle società in house e mi auguro che i sindacati si schierino dalla parte giusta». Ma ieri un comunicato sindacale lancia l'allarme sui licenziamenti (si veda l'articolo in basso).

Esposito ha dalla propria parte la larga convergenza politica sul testo: è soddisfatto del lavoro che si è tenuto in commissione «con il mandato ai relatori votato all'unanimità» da tutti i gruppi. «Abbiamo ascoltato tutti - continua il senatore Pd - e abbiamo accolto correzioni provenienti dalle opposizioni. Lega e Forza Italia hanno espresso un parere positivo e anche i Cinquestelle, pur criticando alcuni aspetti, hanno nel complesso avuto un buon giudizio. Ed è un risultato notevole che una riforma tanto importante per combattere la corruzione dilagante e per far ripartire un settore fondamentale dell'economia sia non divisiva. Qui non stiamo parlando di scuola e capisco la soddisfazione che penso esprimerà anche pubblicamente il premier Renzi. L'unico rammarico è, semmai, che in Italia si fa notizia solo



Riforma. Stefano Esposito

## LA STRATEGIA

«Sulle concessionarie vado avanti. Sono soddisfatto di una riforma non divisiva che combatte la corruzione e fa ripartire il settore»

con le zuffe perché questa riforma sta passando quasi nel silenzio».

Uno dei fiori all'occhiello - insieme alla riduzione delle varianti in corso d'opera, all'altolà alla direzione lavori affidata ai general contractor, ai nuovi sistemi di qualificazione per imprese e stazioni appaltanti - è il rilancio della progettazione. «Abbiamo cancellato il massimo ribasso nelle gare di progettazione e abbiamo posto le basi per tornare a mettere in gara progetti realmente esecutivi». È il decisivo salto che l'Italia deve fare se vuole rilanciare il settore dei lavori pubblici: un parco di progetti esecutivi di buona qualità. Restano due «zeppe» che il codice appalti non poteva eliminare: l'incentivo del 2% per l'affidamento di progetti ai dipendenti della Pasenza gara e l'impossibilità di finanziare solo i progetti. «Sul primo punto, la riforma del codice non poteva intervenire ma io sono personalmente favorevole all'abolizione e ci sono ordini del giorno che vanno in questo senso. Sul secondo punto il ministro Delrio ha annunciato un fondo di rotazione che consenta di finanziare le progettazioni».

Foto: G. Santilli/Ansa

La protesta. Sindacati in campo contro l'obbligo di mandare in gara il 100% dei lavori di manutenzione autostradale

## «Concessionarie, a rischio tremila posti»

Mauro Salerno

ROMA

■ L'obbligo di mandare in gara tutti gli appalti delle concessionarie, superando il compromesso del 60% al mercato - 40% in house in vigore dal primo gennaio 2014, si conferma uno dei punti più delicati della delega per la riforma degli appalti.

Contro la misura (prevista dalla

lettera «zz» del Ddl in discussione al Senato) sono scesi in campo ieri anche i sindacati. Per le tre principali sigle dell'edilizia, l'obbligo di mettere a gara il 100% dei lavori metterebbe a rischio le aziende di manutenzione controllate dalle concessionarie autostradali.

«Sono 3 mila - denunciano Feneal Uil Filea Cisl e Fillea Cgil - i lavoratori che rischiano il posto di

lavoro». Per sostenere la protesta i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione del comparto chiedendo l'intervento del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. «L'approvazione del comma "zz" - è la denuncia - comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e

la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental (Aspi) con 700 lavoratori, Spea (Aspi) con 650 lavoratori, Itinera (Gavio) con 750 lavoratori ed ABC (Gavio) con 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda».

La Commissione Bilancio ieri ha bocciato l'emendamento dei relatori che manteneva l'obbligo di gara per i lavori, escludendo tutti i servizi e anche le forniture inferiori a 1590 mila euro. Ma il relatore Stefano Esposito ha fatto sapere di voler confermare questa impostazione.

«Si vuole essere il paese più europeo in Europa - controbattono i sindacati - ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how».

Foto: PRODUZIONE 95/95/92 L.

In breve

**PROGETTAZIONE****Oice: a maggio mercato +69,1%**

Progettazione, a maggio il mercato torna in positivo, sregistrando un +69,1% in valore sullo stesso mese del 2014. Un dato che segna un recupero del valore messo in gara che nei primi cinque mesi dell'anno cala del 4,1% rispetto agli stessi mesi del 2014, recuperando più di 10 punti sul risultato dei primi quattro mesi 2015 rispetto al 2014. Sono i dati dell'osservatorio Oice-Informatel, secondo il quale a maggio le gare per servizi di ingegneria e architettura sono state 289 (di cui 30 sopra soglia) per un importo complessivo di 41,5 milioni di euro (28,6 sopra soglia). Sempre troppo alti, poi, i ribassi con cui le gare vengono aggiudicate: fino a maggio il ribasso medio sul prezzo a base d'asta per le gare indette nel 2013 è al 35,6%; per le gare indette nel 2014 scende al 30,3%.

**CORTE UE****Soa, salta l'obbligo di sede in Italia**

No all'obbligo di sede legale in Italia per le Soa, le società private che rilasciano i certificati di qualificazione ai costruttori interessati a partecipare alle gare d'appalto pubbliche. La bocciatura della norma del regolamento appalti (Dpr 207/2010) che obbliga queste aziende a mantenere una sede legale sul territorio italiano arriva dalla Corte di Giustizia europea. Per i giudici comunitari «la direttiva servizi non ammette una normativa nazionale che impone a tali organismi di avere la loro sede legale nel territorio nazionale».



■ **D'ALIA, PRESIDENTE NAZIONALE DELL'UDC**

## «Ars, entro un mese riforma ex Province o rischio licenziamenti e perdita di fondi Ue»

**PALERMO.** «L'Ars, il governo e la maggioranza che lo sostiene, non possono più perdere tempo: se entro un mese non viene approvato il disegno di legge sull'istituzione dei Liberi consorzi di Comuni e le Città metropolitane, per circa 4mila dipendenti delle ex Province il rischio di essere messi in mobilità diventerebbe una certezza». A lanciare l'allarme è il presidente nazionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia, che da ex ministro della Funzione pubblica non nasconde le difficoltà che potrebbe incontrare il processo di stabilizzazione dei precari degli enti locali.

La Sicilia aveva iniziato prima dello

petenze ai Comuni e quali ai Liberi consorzi e alle Città metropolitane, non si può accelerare sulle soluzioni per la Sicilia. Non sapendo quali funzioni dovranno esercitare i nuovi enti di area vasta, quanto personale potrà rimanere e quanto dovrà essere messo in mobilità. A livello nazionale, il personale in esubero può transitare nelle amministrazioni dello Stato. In Sicilia non potrà avvenire senza legge».

Ma c'è anche il problema delle imposte di competenza delle ex Province, come la Rc auto.

«Il 30% dell'imposta sulla Rc auto, di spettanza delle ex Province, è incamerata dallo Stato. La Regione ha impugnato questi articoli. Peraltro, senza riforme non si risolve il contenzioso. C'è la disponibilità dello Stato per fare gli accordi. Ma non c'è un luogo istituzionale dove incontrarsi. Né Stato né Regione hanno spinto per una soluzione».

L'Ars deve ancora approvare il ddl sulla riduzione dei consigli comunali, l'assetto di bilancio, il Def 2016. La riforma delle Province rischia di essere messa da parte, anche perché manca un'intesa. C'è chi vuole l'elezione diretta del presidente del Libero consorzio e del sindaco metropolitano.

«La riforma va varata entro un mese. Il testo prevede che Liberi consorzi e Città metropolitane mantengano le funzioni delle ex Province più altre che devolvrebbe la Regione. Così sarebbe di molto inferiore di 4mila il numero dei dipendenti che rischiano la mobilità. Poi c'è l'intenzione di non attribuire ai sindaci delle Città metropolitane anche la carica di sindaco metropolitano. Ma io sono convinto che i sindaci di Palermo, Catania e Messina siano i candidati naturali per questo ruolo. Bisogna decentrare quante più funzioni: più la Regione dimagrisce e più diventa efficiente. Inoltre, le Città metropolitane sono individuate come soggetti attuatori per la spesa dei fondi Ue. Se non si approva presto il ddl, si dà l'alibi al governo nazionale per non definire gli accordi con la Regione».

L. M.



GIANPIERO D'ALIA

Stato l'abolizione delle Province, adesso sembra nel pantano.

«A livello nazionale, con la legge Delrio c'è stata una ricollocazione di competenze tra Regioni e Comuni in base al principio di sussidiarietà. Dalla legge Bassanini in poi, le competenze delle Province sono state sempre vicine a quelle delle Regioni, compreso il personale. Se la Regione non legifera si creerà una situazione molto difficile. Tra l'altro con il decreto legge varato nei giorni scorsi dal governo nazionale, in via di pubblicazione, è previsto un sostegno finanziario per le ex Province che si trovano senza liquidità, oltre l'utilizzo delle risorse che si otterrà con la ricontrattazione dei mutui. Se l'Ars non legifera su quali com-

CHIARIMENTO DEL MEF IN VISTA DELLA SCADENZA DEL 30 GIUGNO

# Dichiarazione Tasi con il modello Imu

A pochi giorni dalla scadenza del 30 giugno per l'invio della dichiarazione ai fini Tasi per l'anno 2014, il ministero dell'Economia e delle Finanze interviene con la circolare 2/Df del 3 giugno 2015 per mettere fine al contrasto interpretativo sorto in merito alla dichiarazione Tasi: se tale modello dovesse essere predisposto dai singoli Comuni o dal ministero. Il dipartimento delle Finanze si era già pronunciato con la risoluzione 3/Df del 25 marzo 2015, secondo la quale il modello di dichiarazione doveva essere "unico", vale a dire adottato con decreto ministeriale e utilizzato sull'intero territorio nazionale. Forte del dato letterale sancito dal comma 685 dell'art. 1, L. n. 14/2014, in cui si legge che la dichiarazione deve essere redatta "su modello messo a disposizione dal Comune", il Mef aveva rivendicato la funzione di soggetto che predispone la dichiarazione spettando al Comune esclusivamente l'onere di mettere a disposizione il modello.

Al Mef aveva risposto l'Ifel (Fondazione Anci), con una "Nota di approfondimento"

con cui era pervenuta a conclusioni diametralmente opposte a quelle sostenute dal Mef. Con la circolare 2/Df il Mef torna sull'argomento, chiarendo che non vi sarà alcun nuovo modello unico di dichiarazione Tasi, dato che è valido quello previsto per la dichiarazione dell'Imu. Posizione certamente preferita dai contribuenti e dai professionisti che non dovranno più preoccuparsi di reperire i modelli sul sito dei singoli Comuni. Tale determinazione si basa sulla circostanza che le informazioni necessarie al Comune per il controllo e l'accertamento dell'obbligazione tributaria, sia per l'Imu sia per la Tasi, sono sostanzialmente identiche. Ne deriva che, in un'ottica di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti e anche in vista della preannunciata riforma della tassazione immobiliare locale, non sussiste la necessità di emanare un nuovo modello di dichiarazione.

Al rispetto delle stesse esigenze si ispira anche l'esame della problematica riguardante il caso in cui l'immobile sia occupato da un soggetto diverso dal tito-

lare del diritto reale. Un'applicazione rigorosa della norma - si sottolinea nella circolare - comporterebbe che gli "occupanti" diversi dai titolari del diritto reale sull'immobile - che non hanno, quindi, finora assolto gli adempimenti dichiarativi in materia di Imu - dovrebbero essere tutti tenuti a presentare la dichiarazione Tasi. Tuttavia, il dipartimento delle Finanze precisa che, in linea con quanto affermato nelle istruzioni alla dichiarazione Imu, approvata con D. M. 30 ottobre 2012, la dichiarazione non deve essere presentata nel caso di contratti di locazione e di affitto registrati a partire dal 1 luglio 2010. Per i contratti di locazione e di affitto registrati precedentemente, permane, invece, l'obbligo dichiarativo, a meno che i relativi dati catastali non siano stati comunicati al momento della cessione, della risoluzione o della proroga del contratto.

Sempre nell'ambito dell'illustrazione della stessa fattispecie è stato chiarito che "la dichiarazione non deve essere presentata anche nel caso in cui il Comune abbia previsto, ai fini dell'appli-

cazione dell'aliquota ridotta, specifiche modalità per il riconoscimento dell'agevolazione, consistenti nell'assolvimento da parte del contribuente di particolari adempimenti formali e, comunque, non onerosi, quali, ad esempio, la consegna del contratto di locazione o la presentazione di un'autocertificazione". Questi accorgimenti fanno sì che l'ambito applicativo dell'obbligo dichiarativo Tasi si riduca a casi residuali, dal momento che il Comune è già a conoscenza delle informazioni relative agli immobili locati.

Il ministero suggerisce, infine, per le medesime esigenze di semplificazione innanzi citate, che, nei casi in cui il contribuente sia un soggetto diverso dal titolare del diritto reale sull'immobile, detto soggetto possa utilizzare la parte del modello di dichiarazione dedicata alle "Annotazioni" per riportare informazioni supplementari" (ad es. se locatario, conduttore, comodatario, ecc.) in base al quale l'immobile è occupato ed è sorta la propria obbligazione tributaria.

**MASSIMO PUGLISI**

### **Scuola di via 4 Novembre 650 mila euro per i lavori**

m. f.) La Regione, grazie a specifici fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, ha concesso al Comune di Ragusa un finanziamento di 650.000 euro per interventi presso l'edificio scolastico di via 4 Novembre. A renderlo noto è l'assessore alla Pubblica Istruzione Salvatore Martorana. Tra i lavori figurano la sostituzione di tutti gli avvolgibili delle finestre e di tutti gli infissi esterni del tipo monoblocco realizzati con profili estrusi d'alluminio a taglio termico, cassonetti in alluminio preverniciato e coibentato, il rifacimento di una batteria di bagni, la pitturazione di soffitti e parte delle pareti, la sostituzione delle porte, il rifacimento degli impianti idrico e fognario.

**IL CASO.** Il dirigente comunale ha firmato il via libera all'autorizzazione in contrada Buglio Sottana

# Irminio, i lavori possono cominciare

Corallo: «Abbiamo subito una violenza, non è una nostra scelta»

**LAURA CURELLA**

La società Irminio Srl può cominciare i lavori civili previsti in contrada Buglio Sottana.

Il dirigente del settore Edilizia privata di Palazzo dell'Aquila ha approvato la richiesta per la concessione edilizia relativa alla costruzione del piazzale che permetterà di sistemare i mezzi per sondare il terreno e procedere alla ricerca di idrocarburi. Lo ha fatto entro i termini stabiliti dall'ordinanza n. 354/2015 del Tar di Catania che, anche sulla base delle affermazioni dell'Avvocatura dello Stato, confermava che la Sovrintendenza non avrebbe fornito ulteriori indicazioni in merito al proprio parere positivo.

Si conclude in questo modo il caso che è tornato al centro dell'attenzione anche per la protesta dei lavoratori del comitato "Lavoro, Sviluppo ed Energia" che da una settimana, con il loro sito, stazionavano in piazza Matteotti. Soddisfazione, quindi, da parte del comitato dei lavoratori e da parte della società Irminio.

"Siamo contenti che l'iter autorizzativo si sia chiuso nella direzione auspicata - ha spiegato Antonio Pica, amministratore di Irminio srl - e che il dirigente preposto del Comune di Ragusa abbia firmato l'autorizzazione edilizia, dopo che tutti gli altri enti coinvolti dal procedimento autorizzativo si erano già espressi in maniera favorevole. Irminio è pronta ad avviare tutte le attività propedeutiche per la preparazione dell'area che ospiterà i pozzi esplorativi, dando anche un segnale positivo ai lavoratori di Irminio srl e dell'indotto che hanno nei giorni scorsi dimostrato molta preoccupazione, mobilitandosi per spiegare alla popolazione e alle istituzioni lo stato pericolosissimo di incertezza cui tutto il settore viene sottoposto per il prolungarsi di iter autorizzativi che dovrebbero concludersi nei termini previsti dalle leggi".

E di rispetto della legge parlano anche i consiglieri del gruppo di Forza Italia a Ragusa Maurizio Tumino, Giorgio Mirabella e Giuseppe Lo Destro: "Si è inutilmente atteso un anno e mezzo per poi procedere così come previsto dal dispositivo normativo. Il dirigente del Comune di Ragusa ha firmato il parere favorevole alle trivellazioni, l'unico possibile in ossequio al dispositivo di legge".

Così commentano i consiglieri che hanno appoggiato la protesta dei lavoratori coinvolti. "Una cosa è l'ideolo-

gia, condivisibile o meno, un'altra amministrare un territorio. In questo secondo caso, non ci si può ergere a paladini di idee e linee guida, si devono soltanto applicare le norme e non farle".

E se nei giorni passati gli esponenti politici di opposizione all'amministrazione Ficcutto avevano alzato i toni, persino all'interno dell'aula consiliare, chiedendo al sindaco di spiegare gli intendimenti del Comune, adesso la Giunta, attraverso l'assessore Salvatore Corallo, esprime il proprio parere: "Subiamo una scelta che è assolutamente discordante con l'idea che abbiamo di sviluppo e di salvaguardia del territorio, quasi una violenza nei confronti della città".

L'assessore ai Lavori pubblici spiega: "La scelta del Comune era praticamente obbligata. Su questa tematica, in modo particolare, le competenze sono della Regione e della Soprintendenza, che sono preposti al controllo e all'autorizzazione. Ricordo inoltre che la Regione si era costituita ad adiuvandum dei ricorrenti nel procedimento al Tar della Irminio srl contro il nostro ente".

Nessun dietro front quindi, rispetto al modello di sviluppo che passa dall'utilizzo di energie alternative. "Rimaniamo convinti che sia quella la strada da perseguire - conferma Corallo - nonostante i Comuni rimangano spesso soli a lottare per queste politiche di tutela. Nessuna nuova perforazione quindi all'interno del territorio comunale".

La società petrolifera: «Finalmente»  
L'opposizione: «Il Comune deve soltanto rispettare la legge»

**POZZO BOLLENTE.** Gli interventi nella discarica

# Messa in sicurezza al via ad ottobre

**GIOVANNA CASCONI**

Saranno eseguiti entro ottobre i lavori di messa in sicurezza della discarica di contrada Pozzo Bollente. Lo ha garantito il sindaco, Giuseppe Nicosia, durante la consegna dei lavori avvenuta ieri mattina nella sala degli Specchi di Palazzo Iacono. Gli interventi, progettati dai tecnici di Ato Ambiente, prevedono la copertura provvisoria dell'area con un telo in polietilene, la creazione di trentaquattro pozzi di captazione e lo smaltimento del biogas, la realizzazione di canalette perimetrali per evitare infiltrazioni piovane. Ad aggiudicarsi i lavori, per un costo complessivo di un milione 184 mila euro, la ditta "2G Costruzioni srl" di Agrigento che ha vinto con un ribasso del 37 per cento. I lavori in questione, seppur provvisori, argineranno il danno ambientale che si è creato negli anni.

"Spero - dichiara il sindaco Nicosia - che le opere vengano realizzate nei tempi previsti e invito l'Ato Ambiente a individuare una soluzione che consenta di procedere con il risanamento e la bonifica. Si tratta di un'impresa ardua, perché molto onerosa, e per questo il peso deve

gravare su tutti i comuni interessati e sull'Ato. Sarà compito della politica attivarsi con la Regione per ottenere il risanamento del sito. Bisogna agire in sinergia e pretende la bonifica definitiva della discarica". Alla consegna erano presenti il sindaco, Giuseppe Nicosia, gli assessori Filippo Cavallo ed Enzo Cilia, il presidente del Collegio dei liquidatori, Giovanni Cugnata, accompagnato dagli altri due componenti, Paolo Ferlisi e Carlo La Terra, e il commissario straordinario di Ato Ambiente, Nicola Russo.

"Rendiamo finalmente giustizia al territorio - afferma il presidente del Collegio dei liquidatori Cugnata - e il percorso non è stato affatto semplice. Quella di oggi è una data importante, perché dà inizio all'iter che porterà, anche se in via provvisoria, alla soluzione di gravi problemi ambientali. Il commissario Russo ha ricordato che si è alla conclusione di un percorso travagliato. I dati tecnici dei lavori sono stati illustrati dal geologo dell'Ato Fabio Ferreri, che assieme all'architetto Roberto Lauretta e all'ingegnere Giancarlo Di Martino ha redatto il progetto. Una consegna dei lavori farcita di critiche, come quelle mosse dal consigliere

**Gli interventi, progettati dai tecnici di Ato Ambiente, prevedono la copertura provvisoria dell'area, la creazione di 34 pozzi e lo smaltimento del biogas. Il costo sarà di oltre 1 milione**



LA DISCARICA DI CONTRADA POZZO BOLLENTE

comunale di Fdl, Giovanni Moscato che sostiene: "la messa in sicurezza della discarica è una farsa". "Nicosia spaccia la copertura provvisoria della discarica di Pozzo Bollente - chiosa Moscato - per un'opera dell'amministrazione: niente di più falso. Il progetto e la conseguente realizzazione sono stati eseguiti dai tecnici dell'Ato. La gara è stata appaltata dall'Ato e i fondi utilizzati sono dell'Ato". "Ha mobilitato i suoi assessori e cerca di conquistare la scena - prosegue Moscato - pubblicizzando una falsa consegna dei lavori che non potrà mai essere fatta dal primo cittadino in quanto è un atto squisitamente tecnico e di competenza esclusiva

della Direzione dei Lavori alla presenza della ditta appaltatrice".

Per l'esponente di Fratelli d'Italia il sindaco è la sua amministrazione sono talmente lontani dalla realtà che dimenticano che "se ancora oggi la discarica non è stata bonificata l'unica responsabilità è da attribuire a sé stesso in quanto nonostante il Comune abbia incassato le somme necessarie per la gestione del post mortem fino al maggio 2007 non ha mai versato alcuna somma all'Ato per provvedere". "Quindi - conclude Moscato - non soltanto l'amministrazione non ha provveduto a quanto di sua competenza ma cerca di prendere meriti che non ha".

## I NODI DELLA SICILIA

PER BOERI IL DISEGNO DI LEGGE MESSO IN CAMPO DALLA REGIONE È GENERICO E NON SI PONE IL PROBLEMA DELLE RISORSE

# Il piano per i poveri, il presidente Inps lo bocchia

► E il ministro Poletti difende il Jobs Act: «Abbiamo spinto sulle stabilizzazioni, penso che produrrà anche qui dei risultati»

**I dati da cui si parte parlano di quasi 950 mila poveri in Sicilia, pari al 18,6% dei residenti, 320 mila famiglie colpite dal fenomeno: se ne è parlato ieri al convegno su «Nuove e Vecchie Povertà».**

**Stefania Giuffrè**  
PALERMO

●●● Poco meno di un milione di poveri in Sicilia, i ritardi strutturali da scontare, un disegno di legge che la Regione mette in campo per contrastare la povertà ma che il presidente dell'Inps, Tito Boeri, bocchia in partenza. A Palermo, per il convegno su «Nuove e Vecchie Povertà», c'è anche il ministro del Lavoro Giuliano Poletti che, dal canto suo, difende il Jobs Act, mentre arriva un messaggio del Capo dello Stato, Sergio Mattarella che auspica che dall'iniziativa scaturiscano «sollecitazioni utili ai fini di una reale salvaguardia dei principi e dei valori che garantiscono la piena dignità della persona».

Reddito minimo, centralità della famiglia, interventi di politica attiva del lavoro sono i nodi principali della proposta di legge elaborata dall'assessorato regionale al lavoro. I dati da cui si parte parlano di quasi 950 mila poveri in Sicilia, pari al 18,6% dei residenti, 320 mila famiglie colpite dal fenomeno. Per contrastare il quale il disegno di legge prevede un piano triennale che introduce il reddito minimo familiare, suddiviso tra denaro e voucher per servizi sociali. «Daremo centralità ai centri per l'impiego - sottolinea l'assessore Bruno Caruso - . Ci saranno progetti personalizzati». Un sistema che, rispetto a quello proposto con un analogo disegno di legge di iniziativa popolare, mette in campo «una maggiore articolazione - sostiene Caruso - grazie alla capacità di mettere in rete vari enti». Disegno di legge che secondo il vicepresidente dell'Ars, Giuseppe Lupò, «deve essere coordina-



Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti

## OK A PITTSBURGH. Il piano triennale punta sulla ricerca Sanità, siglata intesa Ismett-Regione

●●● Il presidente della Regione, Rosario Crocetta lo aveva annunciato ad aprile quando era stato raggiunto l'accordo tra Regione e Ismett, l'Istituto Mediterraneo per i Trapianti di Palermo: «Presto sarà firmata l'intesa». Ieri è stato siglato l'accordo quadro 2015/2017 tra la Regione, Upmc (il centro medico dell'università di Pittsburgh), l'ospedale Civico e l'Ismett.

È il terzo accordo di programma che consolida il rapporto tra la Regione siciliana e Upmc e l'Ismett, nell'ambito della rete

sanitaria regionale per garantire il mantenimento e la crescita dei livelli di eccellenza di Ismett per potenziarne le priorità di ricerca e le prospettive di internazionalizzazione. L'accordo sarà accompagnato da un piano triennale che ne traccia le linee di sviluppo e di efficientamento con diffusione dei livelli di miglioramento anche nel resto della rete sanitaria regionale. «La firma di quest'accordo - ha spiegato Crocetta - crea ulteriori premesse per la crescita e il rafforzamento del sistema sanitario regionale». (SFAFAZ)

to con altre normative vigenti per il settore e con altri disegni di legge presentati» fra cui appunto quello di iniziativa popolare. La proposta però non convince il presidente dell'Inps, Tito Boeri, che dal palco del convegno dice senza mezzi termini: «è molto generico: non si pone il problema delle risorse, non è agganciato alle necessità del territorio, non è chiaro chi debba attuarlo e come». Poi corregge un po' il tiro, parla di «atto di coraggio» del governo regionale ma i dubbi di fondo restano.

La ricetta per uscire dalla povertà insomma non c'è, lo stesso Boeri aggiunge che «in Italia manca la rete di protezione sociale presente in Europa: su 100 euro che questo sistema destina alla protezione sociale, solo 3 euro vanno a quel 10% più povero della popolazione» e indica nel lavoro femminile una strada.

Sul tavolo del confronto anche il Jobs Act. Il presidente Crocetta attacca: «Se funziona in altre regioni, in Sicilia non può funzionare: qui mancano le imprese che possono assumere a tempo indeterminato. Non ci sono, perché molte lavorano a progetto o su commesse pubbliche». Ma il ministro Poletti difende la riforma. «Anche qui - dice - produrrà risultati perché abbiamo cercato di spingere con molta forza sul versante della stabilizzazione dei rapporti di lavoro. Pensiamo sia un elemento che deve cambiare strutturalmente il sistema dell'occupazione nel nostro Paese». E se (come emerge nel corso della tavola rotonda) in Sicilia comunque nei primi quattro mesi dell'anno è cresciuta più che in altre regioni la capacità di creare lavoro, i programmi nell'Isola stentano. Poletti parla di «problematicità specifiche» e spiega che «qui c'è da fare un po' di più sul versante infrastrutturale: questa regione sconta una difficoltà su questo fronte. Abbiamo anche una trasformazione industriale in corso che è necessario sostenere». (SIFA)

**PALAZZO DELL'AQUILA.** Per il sindaco Piccitto «è solo un atto tecnico che non sposta nulla in merito alla nostra contrarietà», mentre Legambiente annuncia un ricorso

# Trivellazioni, arriva la concessione edilizia

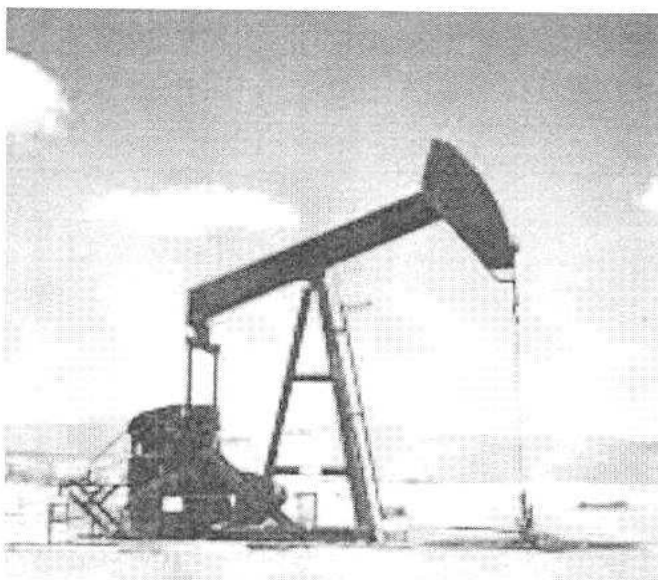
È stata autorizzata l'attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi per tre nuovi pozzi dell'Irminio in contrada Buglia Sottana

Il primo cittadino evidenzia come «il Comune non è una delle parti in causa nel processo decisionale. Le trivellazioni, purtroppo, sono già state concesse da Regione e Soprintendenza. Il nostro intervento può essere solo di natura tecnica e sul Prg».

Giada Drocker

●●● Via libera alla concessione edilizia per la predisposizione delle attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi per tre nuovi pozzi petroliferi che sono autorizzati dalla Regione a Buglia Sottana, Ragusa. Il Comune capoluogo, alla fine ha rilasciato la concessione edilizia. Un atto dovuto, che scontenta gli ambientalisti e pone la giunta grillina in una posizione politicamente difficile da sostenere. «È solo un atto tecnico — dice il sindaco Federico Piccitto —, che non sposta nulla in merito alla nostra contrarietà alle trivellazioni petrolifere. Noi crediamo fermamente in un modello di sviluppo diverso. Pur non competendoci, abbiamo richiesto un parere esplicativo a Regione e Soprintendenza per capire i dettagli delle autorizzazioni rilasciate ma non abbiamo avuto risposta». Secondo il primo cittadino, «il Comune non è una delle parti in causa nel processo decisionale. Le trivellazioni, purtroppo, sono già state concesse da Regione e Soprintendenza. Il nostro intervento può essere solo di natura tecnica e sul Piano regolatore generale».

La conclusione è che il Comune, negando la concessione, bloccherebbe un «atto consequenziale e dovuto ponendosi in una posizione omissiva». I vertici nazionali di Legambiente si stanno occupando della questione. «La decisione è quella di ricorrere al Tar, ora, a conclusione del procedimento, contro il parere della Soprintendenza» dice Claudio Conti, ex assessore della giunta grillina di Piccitto e componente della direzione regionale di Legambiente.



Il Comune ha concesso la concessione edilizia per le trivellazioni

**LE REAZIONI.** Da Migliore a Tumino, Mirabella e Lo Destro Forti critiche dall'Udc e da Forza Italia La società: i lavori saranno trasparenti

●●● I ritardi sul rilascio della concessione edilizia hanno costituito una operazione solo elettoralistica, secondo il consigliere comunale di dell'Udc, Sonia Migliore. «È una vergogna che l'amministrazione abbia strumentalizzato 300 lavoratori, costretti a protestare sotto il sole, e un dirigente, solo per una questione politica, legata alle elezioni di Gela» perché «il Comune non ha alcuna competenza sulle estrazioni petrolifere, che invece spetta alla Regione e allo Stato». La Irminio dopo il rilascio dell'autorizzazione edilizia di contrada Buglia Sottana, vede la conclusione di «un iter procedurale iniziato ben 7 anni fa». Antonio Pica, amministratore della Irminio garantisce: «che la sua società

è disponibile a rendere trasparente lo stato di avanzamento dei lavori che verranno realizzati in Contrada Buglia Sottana» anche «per tranquillizzare i cittadini a proposito del corretto svolgimento delle operazioni e del ridotto impatto ambientale che queste avranno per il territorio». «Si è inutilmente atteso un anno e mezzo per poi procedere così come previsto dal dispositivo normativo — è, invece, il commento di Maurizio Tumino, Giorgio Mirabella e Giuseppe Lo Destro, i tre consiglieri comunali di Forza Italia —. Il dirigente del Comune ha firmato il parere favorevole alle trivellazioni, l'unico possibile in ossequio al dispositivo di legge».

(GIADA)

«Stupisce — afferma Mimmo Fontana, presidente regionale di Legambiente — la posizione del sindaco 5 Stelle che, contrariamente al movimento nazionale e regionale, mai si è opposto realmente alle pressioni della lobby petrolifera arrivando non solo a rinunciare a opporsi al parere della soprintendenza di Ragusa che ha rilasciato un nulla osta paesaggistico favorevole alle trivellazioni in zona di tutela paesaggistica nella quale, secondo il governo Renzi le trivellazioni sono vietate, ma ha anche rilasciato la concessione edilizia propedeutica all'inizio delle perforazioni. Ora il rischio del petrolio nella valle de fiume Irminio è reale. Legambiente — conclude —, che ha già presentato ricorso al Tar contro il parere della soprintendenza di Ragusa, interverrà con tutti i mezzi a sua disposizione per fermare questa follia, compreso l'eventuale impugnazione del provvedimento del Comune».

Smontato, intanto, il presidio dei lavoratori della Irminio da martedì in piazza Matteotti a rivendicare il diritto al lavoro. Allo stato dell'arte, si rilevarebbe nella concessione edilizia rilasciata dal Comune, la Irminio — che è titolare del permesso minerario prorogata nel 2011 — ha ricevuto già le autorizzazioni a svolgere le attività di prospezione e di ricerca che sono due delle tre fasi previste. La Soprintendenza ha poi rilasciato parere favorevole alla luce della adozione del Piano paesistico tenendo conto che si tratta di opere temporanee. Le opere temporanee previste quelle che hanno bisogno appunto della concessione edilizia sono: 2 vasche per l'accumulo dei detriti di perforazione (156 metri quadri per 3 metri di altezza), 2 vasche per l'accumulo delle acque di riciclo (122 per 3); 1 vasca per l'accumulo dei fluidi di perforazione (82 per tre); una vasca per fluidi speciali (36 per tre) con un basamento di 590 metri quadri spesso 50 centimetri. E poi una strada di circa un chilometro in calcestruzzo e rete elettrosaldata. (GIADA)

**COMUNE.** Gli interventi dovranno essere portati a conclusione entro ottobre e secondo il sindaco Nicosia verrà fermato «il danno ambientale che si è creato negli anni»

# Via libera alla messa in sicurezza della discarica

● I lavori, progettati dai tecnici dell'Ato per un milione e 800 mila euro, saranno eseguiti dalla «2G Costruzioni» di Agrigento

Per Giancarlo Cugnata, presidente del collegio dei liquidatori, viene resa «finalmente giustizia al territorio ed il percorso non è stato affatto semplice. Quella di oggi è una data importante».

Salvo Vassallo

●●● Consegnati i lavori per la messa in sicurezza della discarica di contrada Pozzo Bollente. Gli interventi, che sono stati progettati dai tecnici di Ato Ambiente e che prevedono la copertura provvisoria dell'area con un telo in polietilene, la creazione di trentaquattro pozzi di captazione e lo smaltimento del biogas e la realizzazione di canalette perimetrali per evitare infiltrazioni piovane, saranno eseguiti entro ottobre dalla ditta "2G Costruzioni srl" di Agrigento. Il costo complessivo dell'intervento si aggira intorno ad un milione ed 800 mila euro. Alla consegna erano presenti il sindaco Giuseppe Nicosia, gli assessori Filippo Cavallo ed Enzo Cilia, il presidente del Collegio dei liquidatori Giancarlo



Nicola Russo, Giannella Iuculano, Giuseppe Nicosia e Giancarlo Cugnata (Foto Vassallo)

Cugnata, accompagnato dagli altri due componenti, Paolo Ferlisi e Carlo La Terra, e il commissario straordinario di Ato Ambiente, Nicola Russo.

I dati tecnici sono stati illustrati dal geologo dell'Ato Fabio Ferreri, che assieme all'architetto Roberto Lauretta

e all'ingegnere Giancarlo Di Martino ha redatto il progetto. «Pur consapevoli che si tratta di un intervento provvisorio — ha dichiarato il primo cittadino — bisogna sottolineare che i lavori fermeranno il danno ambientale che si è creato negli anni nella discari-

ca. Spero che le opere vengano realizzate nei tempi previsti e invito l'Ato Ambiente a individuare una soluzione che consenta di procedere con il risanamento e la bonifica. Si tratta di un'impresa ardua, perché molto onerosa, e per questo il peso deve gravare su tutti i comuni interessati e sull'Ato. Sarà compito della politica attivarsi con la Regione per ottenere il risanamento del sito».

«Rendiamo finalmente giustizia al territorio — ha aggiunto il presidente Cugnata — e il percorso non è stato affatto semplice. Quella di oggi è una data importante, perché dà inizio all'iter che porterà, anche se in via provvisoria, alla soluzione di gravi problemi ambientali. Voglio ribadire la disponibilità dell'Ato Ambiente alla piena collaborazione con il comune di Vittoria». «Siamo alla conclusione di un percorso travagliato — ha ricordato infine il commissario Russo — e voglio ringraziare l'Ato Ambiente che seppure tra mille difficoltà ed in liquidazione, sta portando a termine progetti essenziali per il territorio».

(S.A.V.A.)